



## LA LOTTA ALLA MAFIA

TRE ATTENTATI CONTRO I CARABINIERI COMPIUTI NEL 1994

# Cosa nostra e 'ndrangheta: patto stragista. Due gli arresti

Presunti registi dell'operazione il superboss di Brancaccio Giuseppe Graviano e il capoclan calabrese Rocco Santo Filippone, della potente cosca dei Piromalli

Leopoldo Gargano  
PALERMO

●●● Cosa nostra e 'ndrangheta alleate contro lo Stato. Unite in un progetto stragista che doveva cambiare il volto delle istituzioni, mettendole a disposizione delle mafie. Questa ipotesi di accusa dell'inchiesta condotta dalla procura di Reggio Calabria, sfociata ieri in due nuove arresti e una raffica di perquisizioni. I provvedimenti di custodia cautelare riguardano due presunti registi di questa operazione, il superboss di Brancaccio Giuseppe Graviano, da 23 anni rinchiuso in carcere e sottoposto al regime duro del 41 bis e il capomafia calabrese Rocco Santo Filippone, 77 anni, detto «zio Rocco», legato alla potente cosca di 'ndrangheta dei Piromalli di Gioia Tauro. Dietro un simile progetto non ci sarebbero stati certo solo loro, sul conto di altri personaggi si sta ancora indagando, mentre altri sarebbero deceduti.

Graviano e Filippone sono considerati i mandanti di tre attentati contro i carabinieri che gli inquirenti di Reggio ritengono inseriti nella strategia stragista di quel periodo. Nel primo attentato, il 18 gennaio 1994, lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria vennero uccisi a colpi di mitraglietta gli appuntati Antonino Fava e Giuseppe Garofalo; nel secondo, l'1 febbraio 1994, furono feriti l'appun-

tato Bartolomeo Musicò ed il brigadiere Salvatore Serra mentre il primo dicembre 1994 rimasero miracolosamente illesi il carabiniere Vincenzo Pasqua e l'appuntato Silvio Ricciardo. Tutti e tre gli episodi avvennero in Calabria e per l'accusa facevano parte dello stesso piano di violentissima contrapposizione allo Stato che ave-

**A PALERMO GLI AGENTI HANNO PERQUISITO L'ABITAZIONE DI BRUNO CONTRADA**

va portato alle stragi di mafia del 1993.

Le indagini sono state eseguite dalla squadra mobile di Reggio e dal servizio centrale antiterrorismo, martedì mattina all'alba sono entrati in azione anche i poliziotti della squadra mobile di Palermo che hanno perquisito l'appartamento dell'ex dirigente dei servizi segreti Bruno Contrada e di altri indagati: Cesare Carmelo Lupo, storico favoreggiatore dei fratelli Graviano, pure lui in cella da tempo come Cosimo Lo Nigro, condannato per mafia e omicidi. Il nome di Contrada è entrato nell'inchiesta perché gli investigatori calabresi lo ri-

tengono in contatto con un indagato, un personaggio che compare puntualmente in alcune importanti inchieste di mafia: l'ex poliziotto Giovanni Aiello, detto «faccia di mostro». Legato ai servizi più o meno devianti, secondo la ricostruzione di diverse procure, era l'uomo di collegamento tra gli 007 e Cosa nostra e per questo sarebbe il depositario di tanti segreti. Ora è indagato dalla procura di Reggio Calabria nell'inchiesta sui mandanti degli attentati ai danni dei carabinieri compiuti nel 1994. «Contrada - scrivono i pm reggini - è risultato essere la persona più strettamente legata ad Aiello nella polizia. Fonte dell'informazione sarebbe «una persona pienamente attendibile che non si nomina per motivi di sicurezza». Contrada, sempre secondo l'accusa, avrebbe avuto contatti con un altro ex agente di polizia, Guido Paolilli, dopo che questi fu sentito su Aiello. Sia «faccia di mostro» che Paolilli sono stati indagati a Palermo per l'omicidio dell'agente Nino Agostino, ucciso assieme alla moglie nel 1989. Per Paolilli, che rispondeva di favoreggiamento, la procura chiese ed ottenne l'archiviazione.

Aiello, accusato di omicidio, è ancora indagato dopo l'avocazione del fascicolo da parte della procura generale. Contrada, sostengono gli investigatori, avrebbe avuto contatti con Paolilli subito dopo che era stato in-



L'auto con i cadaveri degli appuntati Antonino Fava e Giuseppe Garofalo

**FRANCO ROBERTI:** «Grasso diede l'input all'inchiesta»  
«Un disegno terroristico-mafioso per poter sostituire la classe politica»

●●● «Un disegno terroristico e mafioso servente rispetto ad una finalità più alta, che prevedeva la sostituzione di una vecchia classe politica con una nuova, diretta espressione degli interessi mafiosi». Così il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti ha commentato l'operazione «'Ndrangheta stragista». «Dopo il tramonto della Prima Repubblica e la lunga scia di sangue che ne ha segnato il trapasso - ha aggiunto Roberti - 'Ndrangheta e Cosa nostra volevano mantenere il controllo assoluto sulla classe politica, proiettandosi su quella emergente nella nuova fase storica che si andava delineando. In questo quadro rientrava anche la decisione delle mafie di fare un attentato dinamitardo con un'autobomba nella terza decade del

terrologico del 1994 allo stadio Olimpico contro i carabinieri che avrebbe provocato, secondo chi lo aveva organizzato, almeno cento morti tra gli uomini dell'Arma, con effetti destabilizzanti per la democrazia. L'inchiesta ha avuto la spinta iniziale con l'arrivo alla Dna di Piero Grasso, presidente del Senato, convinto della necessità di diradare le troppe nebbie che gravavano sulla morte di Falcone e Borsellino e sulla stagione delle stragi. L'operazione - ha concluso - conferma il carattere mafioso e terroristico dell'azione condotta dalla mafia e dalla 'Ndrangheta contro i carabinieri, una sorta di "terrorismo conservativo" finalizzato a bloccare il sistema e certuni equilibri».

terrogato dai pm reggini su Aiello.

Per quanto riguarda la perquisizione in casa di Contrada, a cui la Cassazione dopo una lunghissima vicenda giudiziaria ha revocato la sentenza di condanna a 10 anni per concorso esterno, il suo legale Stefano Giordano ha commentato: «Ci aspettavamo ed era ampiamente prevedibile, una reazione da parte di chi ha perso e non si rassegna a questa inesorabile sconfitta. Contrada è sereno - ha aggiunto il legale - e spera di non essere più disturbato nel sonno». Durante la perquisizione non è stato sequestrato nulla.

L'inchiesta calabrese ha preso spunto dalle dichiarazioni di due assessori rei confessi dei carabinieri, Giuseppe Calabrò e Consolato Villani, ma soprattutto dalla ricostruzione di Gaspare Spatuzza, ex killer scelto dei Graviano, diventato poi uno dei collaboratori di giustizia ritenuti più affidabili. Ha svelato il contesto nel quale erano stati decisi gli attentati contro i militari, inserendoli in un

È un'iniziativa gibiauto valida per vetture disponibili in stock e per immatricolazione luglio 2017. L'extra sconto di 750 euro è valido in caso di finanziamento fndomestic. Esempio di finanziamento: prezzo del bene €13.250 Importo finanziato €12.500 (grazie all'extra di 750 euro) 84 rate da 199 euro comprese spese istruttoria pratica (300 euro) e assicurazione sul credito tan 6,12% taeg 7,5%. Ford Fiesta: consumi da 3,2 a 7,1 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 82 a 122 g/km.

**Le Fiesta più belle al prezzo più basso.  
Scegli se essere elegante o sportivo!**

### Fiesta Titanium

- 1.5 TDCi 75 cv oppure 1.4 benzina / gpl 95 cv
- Clima automatico
- Navigation system + sync
- Vetri posteriori elettrici
- Luci diurne a led
- Vetri posteriori oscurati
- Cerchi lega da 15"
- Metallizzato
- IPT



unico prezzo € 13.250

ma se finanzia € 12.500

**Anticipo zero e rate da € 199.00 al mese**

### Fiesta ST Line

- 1.5 TDCi 75 cv
- Navigation system + sync
- Spoiler posteriore sportivo
- Sedili sportivi
- Cerchi lega da 16" bruniti
- Pedaliera e battitacco cromati
- Metallizzato
- IPT

**GIBIAUTO S.p.A.**  
FordStore Palermo

VIA PARTANNA MONDELLO, 52 T. 091 7487200  
VIA REGIONE SICILIANA, 117 T. 091 6687937  
**www.gibiauto.com**

dal 1983  
**GIBIAUTO** è

